

# Caorle, faro di atterraggio

di Fabio Dal Cin

*Nella seconda puntata della rubrica “Il Notiziario del Segnalamento”, scopriamo il faro di Caorle, cittadina veneta sul mare, incastonata tra la laguna di Venezia ed il golfo di Trieste*

**N**el primo numero della nostra rubrica abbiamo raccontato del fanale di “pericolo” “Scoglio d’Africa”, posizionato al centro del Tirreno a circa 44 miglia ad ovest dalla costa toscana: questo mese, impareremo a conoscere un segnalamento situato sull’altra sponda della nostra penisola, esempio di ingegno e versati-

lità del Servizio Fari Nazionale che, ricordiamolo, è affidato per legge alla Marina militare tramite la Direzione Fari e Segnalamenti del Comando Logistico. Navighiamo quindi virtualmente dal Tirreno all’alto Adriatico, tra Trieste e Venezia, facendo rotta verso Caorle. Caorle è una cittadina veneta sul mare, incastonata tra la laguna di Venezia ed il golfo di Trieste, il cui territorio si estende su una superficie di 151,39 kmq e confina a est, attraverso la laguna, con il comune di San Michele al Tagliamento-Bibione, a nord con i comuni di Portogruaro e Concordia Sagittaria, a ovest con i comuni di Santo Stino di Livenza ed Eraclea e a sud è bagnata dal mare Adriatico, alla foce del fiume Livenza. La nostra storia parte proprio da Caorle, e più precisamente da una piccola chiesa affacciata sul mar Adriatico settentrionale: il Santuario della Madonna del-

l’Angelo. Edificato nel sec. XVIII, sulle rovine di quella che forse fu la chiesa più antica della città, esso ospita nelle immediate vicinanze, in direzione della adiacente scogliera sul mare, un campanile di stile romanico-lagunare risalente al XIII secolo. Il campanile, per le sue caratteristiche architettoniche e per la sua vicinanza al mare, ha rappresentato da sempre un inconfondibile punto cospicuo, sicuro riferimento per la navigazione marittima diurna. Furono questi i motivi che indussero all’inizio del secolo scorso l’allora Genio Civile, a studiare l’ipotesi – poi concretizzatasi – di posizionare, all’interno della torre, un segnalamento che consentisse di navigare in sicurezza anche nelle ore notturne: era il 1905 quando venne ufficialmente attivato il faro di “atterraggio” di Caorle. Ma approfittiamo di questa occasione

## Caorle, faro di atterraggio

### Caratteristiche generali

Lat.: **45° 36’.0 Nord**  
Long.: **012° 53’.6 Est**  
Comando Zona Fari: **Venezia**  
Funzione del segnalamento: **faro di atterraggio**  
Altezza del piano focale sul livello medio mare: **12 m**  
Portata nominale sorgente principale: **14 mg**  
Portata nominale sorgente di riserva: **10 mg**  
Caratteristica: **luce bianca (gruppi di due lampi) con settore visibilità oscurato verso terra di 180°**  
Anno di costruzione: **1905**  
Costruzione: **fanale su mensola di ferro con tientibene (fronte a mare) del Campanile della Chiesa della Madonna dell’Angelo.**



anche per esplicitare qualche termine di nomenclatura tecnica che caratterizza il Servizio Fari. Il faro di Caorle si definisce infatti “faro di atterraggio” poiché il segnalamento è posizionato ad una altitudine sul livello del mare, tale da rendere possibile al navigante il riconoscimento della costa limitrofa e quindi consentire il calcolo della posizione e rotta del traffico marittimo da seguire per raggiungere il punto di ancoraggio o il porto assegnato.

La nostra indagine, non sarebbe però completa senza aver esaminato la carta d'identità del segnalamento, il cosiddetto “Notiziario”, di cui abbiamo parlato nel primo numero di questa rubrica. Esso racconta che il fanale, nel corso della sua lunga storia, è stato oggetto di numerosi adeguamenti tecnici e, in accordo con l'allora “Soprintendenza ai monumenti di Venezia”, sottoposto anche a modifiche di tipo architettonico.

Le più significative, apportate nel 1966. Si legge infatti in una lettera del Ministero della Difesa – Marina del 10 maggio che: “esaminata la relazione sull'esito del sopralluogo effettuato dal dipendente disegnatore Bertoni, si approva il progetto di modifica di cui al disegno n.

00316/serie 8 – maggio 1966, del fuoco in argomento”. Il citato sopralluogo venne effettuato infatti sia “per rilievi necessari alla installazione di un fanale del tipo FTM 300 in relazione alle caratteristiche estetiche dell'antico campanile ove è sistemato il fuoco”, che per uno studio finalizzato ad aumentarne la portata e quindi la sua visibilità a favore dei naviganti. Si cercò, di fatto, di rendere più discreta ed omogenea la lanterna mediante l'eliminazione della tettoia fino ad allora in opera, l'eliminazione delle due squadre sagomate di sostegno della mensola, l'eliminazione della ringhiera ad eccezione dell'ultimo tratto di passamano fissato al campanile e la colorazione delle strutture metalliche con pittura di colore adeguato al contesto architettonico del bene storico. Dal punto di vista dell'evoluzione tecnologica delle sorgenti luminose installate nei segnalamenti, è interessante approfondire la tipologia del citato fanale, presente all'epoca, prima dell'elettrificazione, all'interno del Faro di Caorle: Parliamo quindi del fanale di tipo FTM

*In basso: il Santuario della Madonna dell'Angelo.*

– fanale testa di meda – struttura di robusta costruzione in rame e bronzo composta da una lanterna, o gabbia d'involuppo, da un tamburo diottrico e dall'apparecchiatura preposta al funzionamento della sorgente luminosa acetilenica.

Un fanale testa di meda tipo “Regia Marina”, ad esempio, era costituito da tre parti principali:

base del fanale; corpo del fanale o gabbia d'involuppo; coperchio del fanale.

Sulla base veniva posizionato il lampeggiatore acetilenico, mentre il corpo del fanale era costituito da un anello superiore e uno inferiore, collegati da montanti elicoidali che sostenevano spessi vetri arcuati triangolari.

La particolare struttura costruttiva del fanale aveva lo scopo di proteggere tutti gli organi interni, mentre un sistema di aerazione assicurava la combustione ed evitava l'appannamento dei vetri esterni e di quelli del tamburo.

Al passo con i tempi, negli ultimi decenni, l'alimentazione principale dei fanali, da acetilenica, diventò progressivamente di tipo elettrico, mentre l'alimentazione di riserva venne garantita da batterie

stazionarie. Inoltre, il progresso tecnologico ha fatto enormi passi avanti anche dal punto di vista della miniaturizzazione dei componenti. Solo per fare un raffronto, una lanterna FTM 300 pesava circa 300 kg, mentre oggi, una lanterna di nuova concezione dotata di sorgente luminosa a LED, ha un peso che varia dai 3 ai 20 kg! Sul Campanile della Madonna dell'Angelo quindi il nostro segnalamento continua a svolgere le sue funzioni di guida per il popolo dei naviganti adeguandosi al cambiare dei tempi. Esso infatti è uno dei numerosi segnalamenti che sono stati ammodernati con il tele-monitoraggio (di cui parleremo più diffusamente nel prossimo numero della rubrica), un sistema che supervisiona le funzioni delle apparecchiature e ne trasmette l'esito a distanza al personale farista. Il moderno “guardiano del faro” è così in grado di monitorare costantemente “lo stato di salute” del segnalamento verificandone il suo corretto funzionamento a beneficio di tutta la comunità marittima.

*A destra il disegno del nuovo fanale; in basso il particolare del campanile di stile romanico-lagunare risalente al XIII secolo a seguire il fanale del campanile.*



“  
Il faro di Caorle si definisce infatti “faro di atterraggio” poiché il segnalamento è posizionato ad un'altitudine sul livello del mare, tale da rendere possibile al navigante il riconoscimento della costa limitrofa e quindi consentire il calcolo della posizione e rotta del traffico marittimo da seguire per raggiungere il punto di ancoraggio o il porto assegnato.  
”

